

Antigua, D'Alema: «Premier si dimetta». E Romani attacca Report: puntata odiosa

Il ministro punta il dito contro la trasmissione di Raitre. Ma Idv e Pd: il capo del governo deve chiarire

ROMA - Il caso Antigua, portato alla ribalta dalla trasmissione «Report» di Raitre, tiene banco nel dibattito politico. Tanto che il presidente del Copasir, Massimo D'Alema, ne invoca le dimissioni: «Berlusconi controlla diverse società off shore e investe in paradisi fiscali - ha detto l'ex premier in tv a Otto e mezzo - In un Paese normale il presidente del Consiglio si dimetterebbe. Noi abbiamo un'anomalia e spero che siano sempre di meno gli italiani che la accettano. Sarebbe bene che Berlusconi se ne andasse».

«VENGA IN AULA» - La questione approda anche in Parlamento con un'interpellanza che porta la firma del leader dell'Italia dei Valori, Antonio Di Pietro e di tutto il suo gruppo alla Camera, che chiedono al premier di riferire in Aula alla Camera e di spiegare «in diretta televisiva la sua posizione sugli investimenti immobiliari nell'isola di Antigua» perché «chi ricopre certi incarichi pubblici ha il dovere morale e politico di agire con il massimo della trasparenza e nell'alveo della legalità». Nel frattempo, però, contro la trasmissione prende la parola Paolo Romani, ministro dello Sviluppo economico, che definisce «odiosa» la puntata sulla villa caraibica del presidente del Consiglio. «Si facevano delle supposizioni non basate su fatti rispetto alle proprietà del presidente del Consiglio, facendo riferimenti, accostamenti che non ho assolutamente condiviso - ha spiegato l'esponente del governo -. Un programma giornalistico televisivo è a mio avviso una cosa seria. Report ha fatto programmi importanti, io stesso ho avuto uno scontro durissimo con Report, ma ho dato atto al programma di aver fatto buona informazione. Ieri a mio avviso hanno sbagliato in un eccesso di antiberlusconismo e hanno fatto un prodotto giornalmisticamente inefficace».

La villa di Berlusconi ad Antigua La villa di Berlusconi ad Antigua La villa di Berlusconi ad Antigua
La villa di Berlusconi ad Antigua La villa di Berlusconi ad Antigua La villa di Berlusconi ad Antigua
La villa di Berlusconi ad Antigua La villa di Berlusconi ad Antigua

Antonio Di Pietro (Ansa)

Antonio Di Pietro (Ansa)

LE INDAGINI SULLA BANCA - Quanto all'interpellanza dell'Idv, in essa viene chiesto esplicitamente al Presidente del Consiglio «se conosce il reale proprietario della società off shore dalla quale ha regolarmente acquistato i terreni e il proprietario effettivo della banca Arner, e comunque quale sia il reale rapporto che lo lega alla banca medesima». Di Pietro si chiede poi se il capo del Pdl sia a conoscenza delle indagini per riciclaggio a carico della stessa banca e, in quel caso, perché continui ad avere rapporti con essa. «Berlusconi chiarisca - aggiunge ancora l'ex pm - e dica agli italiani se è il proprietario dell'immobiliare Flat Point development Limited di Antigua». Inoltre, per il capo dell'Idv, «è singolare il fatto che Berlusconi abbia chiesto ai leader europei di ridurre il debito estero proprio della suddetta isola, nonostante Antigua non sia un Paese africano ma un paradiso fiscale inserito nella black list internazionale criticato dall'Ocse e dal G20. Ma questi non sono gli stessi paradisi fiscali a cui il ministro Tremonti ha detto di aver dichiarato guerra?».

«FUGARE TUTTE LE OMBRE»- Anche Luigi Zanda, vicepresidente dei senatori del Pd, chiede di conoscere i dettagli della compravendita. «Chi, come Silvio Berlusconi, ha l'onore di ricoprire la carica di

presidente del Consiglio fa notare - non può permettersi di acquistare, per più di venti milioni di euro, terreni e ville ad Antigua senza rendere noti nel dettaglio i termini dell'acquisto». «La posizione del capo del governo - aggiunge - è troppo delicata per lasciare ombre e dubbi su transazioni economiche tanto rilevanti che, per giunta, vedono coinvolte scatole cinesi, società off shore di proprietari sinora ignoti e una banca, l'elvetica Arner, su cui la Banca d'Italia ha avviato ispezioni e messo addirittura in luce delle 'gravi e diffuse irregolarità in materia di normativa antiriciclaggio».

«I POLITICI ACCETTINO I CONTROLLI» - Non pensa invece che sia una questione da porre all'attenzione del Parlamento il leader dell'Udc, Pier Ferdinando Casini: «Io non ho mai chiesto che Fini riferisse in parlamento sulla casa di Montecarlo, come non lo chiedo per Berlusconi nel caso della Villa di Antigua: l'importante è che la libera stampa e la libera televisione non subiscano censure». «Report - aggiunge Casini - è un tipo di informazione che io apprezzo molto, la Gabanelli può essere a volte "sgradevole" per noi politici, ma ascoltarla non fa male. Si è interessata anche in maniera non molto affettuosa del mio partito, ma io lo accetto, un uomo politico è deputato ad essere controllato». Lo stesso discorso, secondo Casini, deve valere per Santoro. «A me non piacciono i programmi di Santoro e non lo condivido - ha detto - ma spegnere l'interruttore è sempre un gravissimo errore. Spegnere Santoro sarebbe un gesto illiberale».

«LA GABANELLI IMPARI DA VERDINI» - Dal Pdl il vicecapogruppo Gaetano Quagliariello fa sapere che a suo parere «la Gabanelli dovrebbe imparare da Denis Verdini». «A me piace il contraddittorio, anche e non solo nei talk show», ha spiegato il senatore, che successivamente ha preso ad esempio il coordinatore toscano del Pdl per illustrare la corretta modalità da usare in certe situazioni. «Dovrebbe essere sempre come quando Verdini convocò una conferenza stampa dicendo "io vi dico la mia verità, voi fatemi le vostre domande". Perché bisogna sempre dare agli altri la possibilità di rispondere».

